

## ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 2016

### Duomo di Codroipo

La celebrazione liturgica dei primi vesperi in onore di Maria Santissima, Madre di Dio si conclude con il solenne **canto del *Te Deum* di ringraziamento** per i benefici ricevuti nell'anno ormai passato.

Una tradizione leggendaria attribuisce la **composizione del testo del *Te Deum* nell'anno 386, per mano del grande Sant'Ambrogio** che lo avrebbe scritto per la conversione e il battesimo di Sant'Agostino.

**Una vita travagliata quella del giovane Agostino**, un incrocio di strade sbagliate e altrettante cicatrici aperte nel cuore di Monica, sua madre, perché quel figlio non voleva cambiare e non voleva convertirsi. Papa Benedetto scrive che *“Seguendo attentamente il corso della vita di sant'Agostino, si può vedere che la conversione non fu un evento di un unico momento, ma appunto un cammino. E si può vedere che al fonte battesimale questo cammino non era ancora terminato. Come prima del Battesimo, così anche dopo di esso la vita di Agostino è rimasta, pur in modo diverso, un cammino di conversione.”*

**La biografia di questo grande vescovo, teologo e filosofo** dell'antichità cristiana, **porta in sé contemporaneamente segni opposti**: quello del fallimento e quello della Grazia; quello del peccato e quello del pentimento; del rifiuto e della conversione... e, come ha sottolineato il papa, **questa dinamica dei contrari è proseguita per tutta la sua vita**, come se l'energia del pensiero e della spiritualità di quest'uomo fosse sprigionata dalla collisione di due faglie fra loro contrapposte.

**Quindi il primo *Te Deum***, composto e cantato per Agostino, **porterebbe in sé il segreto del significato del ringraziamento cristiano**. La gratitudine del credente non nasce dalla contemplazione di una vita perfetta, spensierata, nella quale tutto è andato bene. Il battezzato non dice grazie perché, malgrado tutto e tutti, gli è andata bene. Ragionare così sarebbe profondamente ingiusto e addirittura blasfemo, perché significherebbe credere in un Dio che fa dei privilegi per alcuni e se ne infischia del destino di altri. E questo non è il Dio narrato dal vangelo.

Intonando questo inno, Ambrogio ci insegna **a leggere con gli occhi della fede i percorsi che Dio ha disegnato “sotto traccia”**. Ci mostra quel **filo sottile che lega il garbuglio degli eventi**, spesso disordinati e segnati dal peccato, **al tessuto della tunica di Cristo**, rimasto intatta, senza strappi e divisioni, anche sotto la croce. Simbolo questo, di **una forza più potente del male**, capace di trattenere lacerazioni e smarrimenti e di **mantenere uniti in Dio i diversi cammini degli umani**. Ma, nella logica pasquale, anche capace di produrre eventi inattesi, cambiamenti di rotta imprevisi e di generare nuovi inizi laddove l'uomo si sederebbe sulla pietra della rassegnazione.

**Ambrogio conosce la storia di quel giovane**, il suo peccato e la sua inclinazione e **compone ugualmente il *Te Deum*** perché vede il dito di Dio disegnare cose grandi proprio sulle righe storte della sua fragile umanità.

**Questo dobbiamo fare anche noi questa sera.**

Mentre i rotocalchi di fine anno si affannano a mostrarci nei minimi dettagli la sequenza degli eventi, noi siamo qui a rintracciare i fotogrammi del mistero.

Mentre ci vengono riproposte immagini già viste mille volte noi siamo qui a leggere “sotto traccia” il senso del tempo e la direzione invisibile della storia.

Mentre astrologi inventano i nostri destini, declinandoli dal determinismo degli astri, noi siamo qui a custodire la certezza che il destino non esiste e che il futuro non sarà mai la sola conseguenza di quello che è accaduto prima.

### **E cosa leggiamo “sotto traccia” nella nostra città?**

**Leggiamo la fedeltà di molti “piccoli del Regno”**, uomini e donne impegnati umilmente nel servizio del bene. Volontari in diversi gruppi e associazioni, catechisti e animatori ma anche tantissimi che, pur nella dialettica delle parti, si sono resi disponibili per amministrare il bene comune, impegnandosi in politica in tempi di tanta fatica e poche gratificazioni.

“Sotto traccia” leggiamo anche **la risposta alla chiamata a farsi operai del Regno**: un nuovo giovane, il terzo in pochi anni, è entrato in seminario e fra noi sono giunti don Alessandro e Michele a ricordarci che la Chiesa non ha solo rughe ma anche lineamenti giovani e carichi di energia nuova.

“Sotto traccia” anche i **tanti gesti di generosità**, forse il frutto più dolce del giubileo della misericordia, che hanno permesso di attivare cinque esperienze lavorative, istituite dalla Caritas di Corderoipo, che ho il piacere di annunciarvi essere diventate per tutti definitive: cinque famiglie che hanno ritrovato una stabilità economica e un po’ di serenità.

“Sotto traccia” anche **la nascita di tanti bambini**, ne abbiamo battezzati 86 e **di nuovi matrimoni** che ci dicono la fede di molti nel futuro.

“Sotto traccia” anche **la tenerezza, il sacrificio e la profonda umanità** delle nostre famiglie, capaci di rimettere in gioco se stesse per accompagnare, genitori, coniugi e figli nel tempo della malattia e nell’ora della morte.

“Sotto traccia” **l’impegno di operatori sanitari e del personale delle comunità per disabili**, presenti e combattivi sul fronte di un servizio alla persona che mai deve cedere il passo a una logica aziendale.

E “sotto traccia” anche e soprattutto **il cammino spirituale di tante persone** che, in questo anno della Misericordia hanno riaperto un dialogo spirituale, ponendosi o riponendosi domande importanti, spesso con risvolti interiori faticosi e dolorosi.

**Cantare il Te Deum, cari fratelli e sorelle, significa scendere, come fanno gli speleologi, nelle profondità di questo mondo invisibile** che cresce lontano dai riflettori, spesso ignorato da chi descrive la storia. Cantare il Te Deum significa anche modificare la propria percezione del tempo e affermare con San Paolo che esiste la “pienezza del tempo” che non sta negli eventi ma nel cuore di Dio.

La Vergine Santa, la Santa Madre di Dio che ha generato nel tempo il Figlio di Dio, ci aiuti ad accoglierlo nel passaggio di questo nuovo anno con la professione di fede pasquale:

*«Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen.*